

L'Italia vista dall'Europa

L'UE E GLI USA DI OBAMA

L'Europa saluta con fiducia Obama

Alla soglia del cambiamento nelle relazioni USA e UE



Antonio Panzeri
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Segretario generale e tesoriere della Delegazione italiana del gruppo PSE

L'elezione di Barack Obama alla Presidenza degli Usa è stata salutata positivamente in quasi tutto il mondo. Per molti rappresenta un vero punto di svolta. Qual è la tua opinione?

Penso si possa dire che gli Stati Uniti abbiano voltato pagina. L'elezione di Obama rappresenta un fatto di grandissima rilevanza. Per tante ragioni. Lo è perché per la prima volta un afroamericano varcherà la soglia della Casa Bianca; lo è perché, con questa elezione, gli States hanno finalmente fatto i conti con la loro storia; lo è perché con Obama può riaprirsi il sogno americano che mi auguro sia propedeutico a una nuova e positiva fase nelle relazioni internazionali.

Del resto l'ambizione al "nuovo mondo", segnalata dal ritorno di Barack Obama e dei democratici a Grant Park, ruota attorno a due messaggi centrali. Uno è il superamento delle divisioni ideologiche che hanno portato alla paralisi politica di Washington. Come John Kennedy nel 1960, Obama ha corso per diventare il Presidente di tutti gli Americani, non di una sola parte. L'altro messaggio è la riscoperta del ruolo del Governo, così fortemente richiamato nel discorso della vittoria a Chicago. Una riscoperta indispensabile di fronte ai grandi problemi che gli Stati Uniti hanno dinanzi e alla stessa crisi finanziaria che sta investendo l'intero pianeta.

Proprio davanti a questi grandi problemi come pensi si potranno sviluppare le relazioni internazionali e particolarmente il rapporto tra Usa ed Europa nel prossimo futuro? Pensi possa cambiare qualcosa rispetto all'era Bush?

L'Europa attende con grande fiducia l'affermazione di una nuova politica americana nei rapporti internazionali. La guerra in Iraq e la crisi finanziaria hanno reso evidente una crisi di leadership degli Stati Uniti. Sono convinto che Obama possa restituire all'America una nuova autorevolezza morale e politica. Questo sarà possibile se si lascerà alle spalle l'unilateralismo e si imbotcherà con convinzione la strada del coinvolgimento dell'intera comunità internazionale nelle scelte e nelle responsa-

FOCUS

• Sono convinto che Obama possa restituire all'America una nuova autorevolezza morale e politica. Questo sarà possibile se si lascerà alle spalle l'unilateralismo

bilità, perché come tutti dovrebbero sapere Stati Uniti ed Europa sono e continuano a essere soggetti forti, tuttavia il mondo non si esaurisce con essi. Più di 3 miliardi di persone dei nuovi paesi emergenti sono entrati ad esempio nell'economia mondiale negli ultimi quindici anni.

E per quanto riguarda direttamente l'Europa?

Nei rapporti tra Usa ed Europa si tratta di verificare quale sarà il nuovo approccio, soprattutto su alcuni aspetti essenziali che riguardano, da un lato, l'atteggiamento che la nuova amministrazione americana avrà nei confron-

Per la prima volta un afroamericano varcherà la soglia della Casa Bianca; con questa elezione, gli States hanno finalmente fatto i conti con la loro storia e perché con Obama può riaprirsi il sogno americano che mi auguro sia propedeutico a una nuova e positiva fase nelle relazioni internazionali

ti del processo di costruzione europea e del ruolo che l'Europa intende svolgere in un mondo non più unipolare e, dall'altro, in quale quadro si consolideranno i rapporti tra Europa e Usa in merito alla presenza militare in alcune realtà, a partire da quella afghana. Così come sarà importante comprendere come si svilupperà la vicenda dello scudo antimissile che investe l'Europa anche nei rapporti con la Russia. Certo anche l'Europa dovrà impegnarsi da parte sua per essere un soggetto che sempre più parla con una voce sola.

Possiamo dunque sperare nell'apertura di una fase nuova e di una prospettiva più positiva?

È del tutto evidente che un rapporto più forte e migliore tra Europa e Usa rappresenterebbe un grande contributo all'obiettivo di un rinnovato e più giusto governo mondiale. Il mondo ha bisogno davvero di trovare velocemente fiducia e speranza nel proprio futuro.

Le sfide di Obama sono anche sfide europee

Obama chiede all'Europa di fare scelte strategiche



Gianni Pittella
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Presidente Delegazione italiana nel PSE

Le scene di tripudio che hanno accompagnato nelle città europee lo scorrere delle cifre della grande vittoria del nuovo presidente americano confermano l'innamoramento della larga maggioranza dei cittadini europei per Barack Obama. Siamo un po' tutti ammirati della sua capacità di visione, della sua leadership, della sua giovinezza, della sua voglia di novità. Forse anche perché solo ora, e a fasi alterne, iniziamo a percepire che c'è una leadership europea, da Sarkozy alla Merkel, da Giorgio Napolitano a Zapatero, che sta rilanciando il peso e il carisma dell'Europa nel mondo ma sappiamo che, accanto a costoro, dobbiamo fare i conti con personaggi scoloriti come Manuel Barroso o imbarazzanti come il prossimo presidente del Consiglio europeo, il ceco e dichiaratamente antieuropeo Vaclav Klaus. È ben riposto il nostro entusiasmo? Io credo che se ci aspettiamo che sia arrivato il messia del 21 secolo, siamo degli illusi. Obama si troverà ad affrontare un contesto assai difficile, sul piano economico e finanziario e su quello geopolitico, dopo i disastri combinati da Bush e non è lecito attendersi miracoli. E converrà essere cauti anche sulla trasposizione automatica nelle nostre situazioni politiche nazionali, del successo obamiano. La nuova Presidenza Usa ci consentirà probabilmente di aprire una nuova stagione delle relazioni transatlantiche. Con un'Unione Europea oggi certamente più forte e autorevole, anche grazie al progressivo superamento dello stallo politico e istituzionale resi possibili grazie alla redazione del nuovo Trattato di Lisbona, può avviarsi un percorso di confronto con la nuova Amministrazione americana molto più solido e strutturato. Il nuovo assetto delle relazioni interna-

FOCUS

• Sarebbe un errore pensare che di fronte a un'Europa balbettante, divisa, debole e poco incisiva, gli Usa possano in qualche modo fare per sé e per gli altri accollandosi oneri e sforzi impropri

zionali, gli importanti dossier relativi alle riforme delle grandi organizzazioni sovranazionali, l'emergenza climatico-ambientale, il superamento della crisi finanziaria globale: abbiamo quattro grandi banchi di prova su cui provare a rilanciare una grande agenda comune. Sarà importante per l'Europa mostrare la propria affidabilità e la propria capacità di sapersi assumere responsabilità nei teatri di crisi in cui la Nato è coinvolta. Con la presidenza Obama potrà esserci maggior sintonia politica e un registro culturale più simile ma sarebbe un errore pensare che di fronte a un'Europa balbettante, divisa, debole e poco incisiva, gli Usa possano in qualche modo fare per sé e per gli altri accollandosi oneri e sforzi impropri per colmare i nostri limiti. Ecco perché questa nuova stagione politica contiene in sé il segno della grande opportunità ma anche il senso della sfida per il Vecchio Continente che, superata negli Usa la stagione teocon unilateralista e delle guerre preventive per esportare la democrazia, non avrà più troppi alibi per non gioca-

La nuova stagione politica contiene in sé il segno della grande opportunità ma anche il senso della sfida per il Vecchio Continente

re un ruolo serio da Global Player sullo scenario mondiale. Credo che la Presidenza di Barack Obama segnerà una svolta anche nella comunicazione politica e nel rapporto con i cittadini. Già nelle primarie e poi in campagna elettorale alla base del successo di Obama vi è stata l'intuizione di puntare sulle reti digitali. Personalmente, da attivo utilizzatore della piattaforma "Facebook", ho potuto verificare quanto ampia sia la ramificazione persino in Europa dei gruppi pro-Obama che hanno promosso l'immagine e il messaggio del presidente Usa soprattutto tra i giovani. Ora c'è da attendersi e da augurarsi il passaggio a una forma sistematica di confronto sulle azioni di governo anche sul web. C'è una grande parte della comunità che esprime una domanda di partecipazione attraverso i social network. Al netto dei gruppi di facinosi, xenofobi e nazifascisti di cui, con Martin Schulz, abbiamo chiesto la rimozione, Internet e le sue piattaforme possono essere, accanto alla agorà reale e alla presenza fisica sui territori, un motore potente di buona politica e anche uno strumento formidabile per sostenere e verificare il new deal mondiale che si è aperto.